

Frieze Art Fair: la nostra classifica del meglio e del peggio della artweek di Londra

By Redazione - 9 ottobre 2017



Cinque cose che hanno funzionato alla grande, cinque cose che invece non ci sono piaciute. Ecco, secondo il nostro insindacabile giudizio, il meglio e il peggio della settimana londinese.



Lo stand di Marian Goodman

Si è appena conclusa la settimana dell'arte a Londra. Galleristi e operatori del settore stremati dal *tour de force* inglese stanno disallestendo o ritornando a casa. Noi, invece, tiriamo le somme e vi raccontiamo come è andata, tra luci e ombre. Ecco cosa abbiamo premiato e cosa abbiamo buttato giù dalla torre.

LE MOSTRE NELLE GALLERIE DI MAYFAIR



GINO DE DOMINICIS (1947-1998) Senza titolo (Lady Diana), 1985 Mixed media on panel 84% x 108% x 16% in. (215 x 275 x 43 cm.) © Estate of the artist / Archivio Gino De Dominicis, Foligno, Italy. DACS 2017.

Non sfigurerebbero nei musei le mostre che alcune gallerie di Mayfair hanno presentato durante l'artweek. **Gino De Dominicis** da Luxembourg & Dayan, **Francesco Vezzoli/ de Chirico** da Nahmad Projects, **Jean Dubuffet** da Pace Gallery, con una serie di opere monumentali, **Marcel Broodthaers** da Hauser & Wirth, **Tom Wesselman** nella collaborazione tra Gagosian e Almine Rech. Ma ci sono anche (rari) percorsi meno istituzionali e più di ricerca come la bella collettiva *Later is now*, curata dall'artista **Hugo Canoilas** presso Workplace gallery, o *IM/Material: Painting in the digital age* che affronta un tema nuovo nell'interessante galleria di recente apertura Sophia Contemporary. Da segnalare anche la personale di **TJ Wilcox** da Sadie Coles.